

FAMILY DAY

Associazioni, movimenti, famiglie: ecco chi ci sarà

FAMIGLIA

29_01_2016

Elisabetta

Broli



In queste ultime settimane i quotidiani sul Family day hanno scritto di tutto, anche che alla manifestazione "Svegliati Italia", a favore dell'approvazione del ddl Cirinnà, nelle 99 piazze italiane coinvolte ha partecipato un milione di persone. Falso: come ha dimostrato, numeri alla mano, Andrea Lavelli proprio su *La Bussola* (un pezzo da leggere, per capire le bugie che ci propinano certi media).

Ma, chissà perché, si sono dimenticati di dire che il Family day è partito dal basso, nessuna regia superiore, nessun intervento dall'alto: è la prima volta che in Italia – sulla scia dell'appuntamento del 20 giugno 2015 - c'è una mobilitazione di questo genere. A riempire le piazze in passato ci hanno sempre pensato i sindacati, ma appunto con inviti rivolti dall'alto e un notevole dispendio di forze e di soldi. Una differenza non da poco. Il Family day ha un'importanza maggiore proprio per questo: centinaia di migliaia di persone, sapremo i numeri, hanno deciso di attraversare l'Italia grazie al passaparola, ai social network, alle mail, a whatsapp, agli sms: tu vai, che treno prendi, quanto costa, andiamo insieme? Un'autoconvocazione che dovrebbe far riflettere tutti, politici, intellettuali, sociologi, giornalisti, analisti e anche vescovi: la famiglia è una realtà più viva che mai, il fronte pro famiglia ha una vitalità impensata.

Ma chi si è mosso? Innanzitutto il comitato "Difendiamo i nostri figli", promotore, non organizzatore, poi Le sentinelle in piedi, Alleanza Cattolica, i Neocatecumenali, comitati aconfessionali e apartitici, Cielle, Scienza e Vita, Rinnovamento per lo Spirito, Tempi, le parrocchie, il Movimento per la Vita, il Forum delle Associazioni Familiari, gruppi cattolici e non: il presidente dell'Associazione Culturale Islamica in Italia e imam della moschea di Centocelle a Roma, Ben Mohamed Mohamed, intervistato dalla rivista Pro Vita ha spiegato che è favorevole al Family day perché «oggi il mondo è impazzito e con certe leggi si vuole condurre alla rovina il genere umano. Per noi musulmani tutti i giorni sono Family day».

L'associazione Famiglia e Scuola (Faes), ha deciso di spostare le riunioni didattiche e i colloqui di tutorial previsti per domani; l'Agesc non solo ha invitato i soci a partecipare al Family day: ha deciso di sostenere la partecipazione romana «con il rimborso fino al 50% della spesa dei pullman che riuscirete ad organizzare con i genitori delle nostre scuole». Citare tutte le iniziative è impossibile: ricordiamo ancora la comunità Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi che ha dato ufficialmente la propria adesione. Anche se – come ha spiegato Massimo Gandolfini presidente del comitato "Difendiamo i nostri figli" – «non ci sono solo le adesioni date in modo ufficiale».

Citare tutte le iniziative, dicevamo, è impossibile. È soprattutto impossibile citare tutte le migliaia

di gruppi di persone, di famiglie con figli, anche piccoli, che si sono appunto organizzate con mezzi propri: «Il Family day è un'iniziativa dei laici con la loro responsabilità», ha spiegato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. E la responsabilità alle famiglie non manca.

Intanto ieri Ikea, il colosso dell'arredamento svedese, si è schierata a favore delle unioni civili, invitando le coppie e le famiglie di ogni tipo nei negozi: «Qualunque sia la tua idea di famiglia, se ami qualcuno non c'è bisogno di istruzioni. Da noi per celebrare con un bacio l'idea di una famiglia aperta a tutti». I social network hanno subito rilanciato la notizia, definendolo il Family day targato Ikea e parlando di una provocazione. La Maison Gattinoni ha invece deciso di far sfilare proprio in via Barberini a Roma una nuova linea firmata "Family day couture". La battaglia contro il ddl Cirinnà non finirà oggi.